



Il Parlamento di Dublino (Ap)

Irlanda, primo strappo sull'aborto

DA DUBLINO
ANDREA VARACALLI

Nonostante i cinque referendum nazionali svolti negli ultimi trent'anni che hanno avuto il netto rifiuto degli irlandesi all'aborto, il Dáil – il parlamen-

to di Dublino – ha iniziato ieri a votare la fase finale di una serie di emendamenti legati al progetto di riforme che portano il nome di "Legge sulla protezione della vita durante la gravidanza". Ieri è passato il primo emendamento con 134 voti a favore e 24 contrari. La votazione finale è prevista alla fine della prossima settimana. L'interruzione di

gravidanza è illegale nelle ventisei contee della nazione e punibile con pene fino a 14 anni di reclusione. Se il documento diventerà legge, tuttavia, sarà possibile abortire quando la gravidanza comporti un rischio di suicidio per la madre. Una clausola questa che il "taoiseach" (il primo ministro irlandese), Enda Kenny ha fortemente voluto – nelle sue parole – per evitare «eccessi e derive». L'ambiguità della formulazione, tuttavia, è stata criticata da molte organizzazioni pro-life.

Rimostranze, inoltre, sono state espresse dai vescovi irlandesi che avevano chiesto ai politici di ritirare il provvedimento dalle derive poco chiare. Non è facile, infatti, determinare in quali condizioni una gestante sia effettivamente a rischio suicidio. La decisione, inoltre, spetterebbe comunque solo ai medici, e non alla Costituzione. In tanti, inoltre, hanno sottolineato che que-

sto potrebbe rappresentare un primo passo per la liberalizzazione dell'aborto. La riforma ha creato tensioni anche all'interno del partito al governo, il Fine Gael, tra un gruppuscolo abortista, che si opponeva alla clausola, e una fazione contraria all'intera misura.

Al momento, Enda Kenny dovrà affrontare sei defezioni di peso. Tra i ribelli, spicca la più feroce detrattrice alla clausola del suicidio: la trentatreenne ministra per gli affari europei, e pro-aborto, Lucinda Creighton. Tutti, ad eccezione del ministro, che ha anche partecipato alla stesura del documento, a votazioni concluse, la prossima settimana, saranno espulsi dal partito. Saranno venticinque gli ospedali autorizzati all'aborto mentre il ministero della sanità avrà il potere di sospendere le operazioni laddove individuerà delle violazioni alla legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA